
Le Linee Programmatiche del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (ex MITE)

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stata redatta la presente nota di sintesi, relativa all'intervento del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin nella sua audizione al Parlamento lo scorso 29/11

Introduzione

Il Ministero della Transizione Ecologica (MITE) ha assunto una nuova denominazione: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Il cambiamento della denominazione è determinato dalla priorità fondamentale di tale area d'intervento e competenza del dicastero (*la sicurezza energetica de Paese*) nell'azione di governo. Nel mandato coesistono la tutela ambientale e le politiche concernenti la sicurezza energetica, che devono garantire entrambe dinamiche e processi ecosostenibili.

Gli interessi pubblici della decarbonizzazione e della sicurezza energetica sono adesso ancora più evidenti e prioritari e l'Italia, come l'Europa, dovrà rivedere le politiche e gli obiettivi prima delineati, alla luce del nuovo contesto geopolitico e delle sfide poste dal *Green New Deal* e dal *Repower EU*, nonché alla luce delle diverse strategie messe in capo dalla Commissione europea.

I temi principali del mandato

Con riferimento a quanto confermato in sede COP, la cooperazione bilaterale e multilaterale nel contesto degli ambiziosi accordi internazionali sono indispensabili per una giustizia intergenerazionale e per la tutela ambientale del territorio e del pianeta, garantendo la piena attuazione degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda ONU 2030 e gli impegni internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici fissati con l'Accordo di Parigi 2015.

Già annunciato con la legge di Bilancio 2022 e presentato lunedì 7 novembre al Padiglione Italia della COP27¹, il **Fondo Italiano per il Clima** si configura come uno strumento adatto a perseguire tali propositi, andando ad aumentare il contributo italiano alla finanza climatica. Quasi un raddoppio rispetto ai fondi messi a disposizione annualmente fino a ora: da 460 milioni l'anno si passerà a 840 milioni di euro, con un piano quinquennale al 2026. Si tratta di denaro che sarà mobilitato tramite prestiti, finanziamenti in fondi, garanzie, e ogni anno 40 milioni saranno finanziamenti diretti a fondo perduto.

Il nostro Paese continua il suo impegno globale con l'iniziativa "**Youth4Climate**"² e in termini di partenariato regionale è piena l'intesa con l'UE sul raggiungimento degli obiettivi del pacchetto "**Fit for**

¹ Svoltasi a Sharm-el-sheikh lo scorso novembre

² Un'iniziativa globale, guidata dalla partnership Italia-UNDP e finalizzata a favorire la condivisione del potenziale giovanile, promuovere la difesa dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, sostenere la creazione di una società più inclusiva che valorizzi anche le capacità dei più vulnerabili e delle comunità indigene

55"³. L'Italia ha aderito al *Green New Deal* europeo con l'introduzione di un dispositivo strategico di lungo periodo, il **Piano nazionale della Transizione Ecologica** (PTE) e una serie di interventi connessi al PNRR, che perseguono una pluralità di obiettivi.

La strategia nazionale di **adattamento ai cambiamenti climatici** ha come strumento di attuazione il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (PNACC), concepito per contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici e aumentarne la resilienza. Se ne auspica la collocazione stabile nel quadro normativo, sottoforma di legge per il clima.

L'Italia dovrà garantire la completa attuazione del **Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera** (PNCIA) la cui dotazione ammonta a circa due miliardi e trecento milioni di euro in tredici anni. La riforestazione delle aree urbane, la tutela dei parchi nazionali e la rigenerazione degli habitat naturali consentiranno anche di migliorare il processo di assorbimento di CO₂ e una migliore qualità dell'aria.

Sul tema della **tutela del suolo**, l'Italia necessita di normative più conformi agli obiettivi europei e ai principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo. Con la costituzione del **Fondo per il contrasto al consumo di suolo** sono stati stanziati centosessanta milioni per il quinquennio 2023-2027, per arrestare il processo di densificazione delle aree urbane e quello, connesso, della frammentazione delle aree naturali. Dal punto di vista amministrativo, occorrono snellimento e facilitazioni procedurali per il recupero delle aree industriali dismesse e aggiornamento e semplificazione della disciplina sulle bonifiche dei siti contaminati, tra cui in particolare i siti orfani⁴.

In particolare sul fronte del **contrasto al dissesto idrogeologico**, occorre sciogliere un nodo fondamentale: la difficoltà strutturale del sistema a spendere le risorse, "*un problema paralizzante*" dovuto alla farraginosità dei meccanismi autorizzativi e alla frequente inadeguatezza, almeno quantitativa, delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni di dimensioni più piccole, al cospetto di progetti sempre complessi. Accanto al completamento della cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR, che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio, che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche legati alla dinamica e alla morfologia evolutiva dei corsi d'acqua.

La **tutela dell'acqua** richiede di coniugare presto e meglio le criticità con i fondi già mobilitati dal PNRR per la tutela del territorio e delle risorse idriche e altri fondi da aggiungere con obiettivi specifici. Per l'efficientamento del sistema delle acque urge una rivalorizzazione del ruolo delle Autorità di bacino distrettuale, in quanto livello ottimale di governance per copertura territoriale. Occorre assicurare a tutti gli agglomerati le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione, favorendo, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

L'ammodernamento delle infrastrutture idriche, con manutenzione straordinaria, completamento e potenziamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria, consentiranno anche di puntare maggiormente sugli accumuli idroelettrici, fondamentali per realizzare il futuro mix energetico nazionale, basato sulle energie rinnovabili. Inoltre vanno potenziate le attività di prevenzione e

³ Riduzione delle emissioni del 55% netto entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050

⁴ Come precisato dall'art.2 (Definizioni) del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 dicembre 2020 (Programma nazionale di finanziamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani), per sito orfano si intende:

un sito potenzialmente contaminato in cui non è stato avviato o si è concluso il procedimento di cui all'art. 244 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o di cui all'art. 8 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, per il quale il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non provvede agli adempimenti previsti dal titolo V, parte quarta, del medesimo decreto legislativo, o a quelli previsti dal decreto ministeriale 1° marzo 2019, n. 46, e non provvede il proprietario del sito né altro soggetto interessato;

un sito rispetto al quale i soggetti di cui agli articoli 242 e 245 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo avere attivato le procedure previste dal titolo V, parte quarta, del medesimo decreto legislativo, non concludono le attività e gli interventi.

lotta all'inquinamento marino in linea con gli obiettivi della Convenzione di Barcellona. In termini di azione normativa, l'impegno del Ministero sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della cd. Legge “**Salva Mare**”, assicurando un adeguato coordinamento con la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina.

Sul tema della **biodiversità** il nostro principale obiettivo è legato anche all'attuazione del PNRR e prevede la mappatura e il monitoraggio del 90% dei fondali e dei sistemi marini, e il ripristino ecologico del 20% degli stessi. Il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030⁵ non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale delle aree più a rischio e dal valore ambientale più elevato, che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistente. È inoltre fondamentale continuare ad implementare i **piani d'azione per le specie faunistiche**, in particolare modo per quelle a rischio. A supporto di questa pianificazione agirà anche l'avvio dei processi di digitalizzazione entro il 2026, dei parchi nazionali e delle aree marine protette.

L'attuazione della Strategia nazionale per l'**economia circolare**, sarà fondamentale in relazione al tema delle materie prime critiche, al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale. Il nostro Paese è leader continentale per il tasso di utilizzo circolare dei materiali pari a 21,6%, a fronte di una media europea del 12,8%. In attuazione del PNRR, l'Italia ha varato un **Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti** (PNGR) in chiave circolare, per l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi impianti di riciclaggio, lo sviluppo della raccolta differenziata e l'implementazione del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI). Si tenga conto che l'Italia è al vertice della classifica degli Stati membri dell'UE per tasso di riciclo di tutti i rifiuti, urbani e speciali, con il 67,5%, a fronte del 40,9% della Germania.

Negli appalti pubblici verrà assicurato il pieno utilizzo degli strumenti dei Criteri Ambientali Minimi e della regolamentazione *End of Waste* per lo sviluppo di un mercato circolare con particolare riferimento alle filiere dell'edilizia, del tessile, dei RAEE⁶ e delle plastiche, per le quali verrà sviluppata un'apposita strategia nazionale finalizzata a perseguire gli obiettivi europei di riciclo.

II PNRR

Il MASE non solo è titolare della porzione più rilevante delle attività della Missione 2 del PNRR ‘*Rivoluzione Verde e transizione ecologica*’ con 34,7 miliardi articolati su 26 investimenti e 12 riforme, ma ha anche la quota più importante di milestone e target europei del PNRR italiano, pari a 89 distribuiti nel periodo di attuazione. Le mutate condizioni socioeconomiche e del mercato potranno indurre slittamenti temporali nel conseguimento dei molteplici obiettivi fissati, a causa di: livelli di inflazione molto più elevati di quelli attesi in fase di programmazione, l'effettiva disponibilità e capacità delle filiere produttive ad attuare specifici segmenti del Piano. C'è poi un nodo strutturale, la reale capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, poiché l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei soggetti attuatori, può costituire un collo di bottiglia insormontabile nella concretizzazione dei progetti. Occorre dunque che nuovi esperti affianchino gli enti territoriali e i beneficiari dei progetti, segnalando eventuali criticità in fase implementativa.

Nell'immediato il Ministero sarà impegnato a finalizzare il raggiungimento degli ultimi 6 obiettivi del PNRR per il 2022. Entro dicembre devono essere raggiunti i target riguardanti la tutela e la valorizzazione delle aree verdi urbane ed extraurbane, nonché quello riguardante i *Porti verdi*. È in fase di definizione il processo di selezione dei progetti relativi allo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento, e al miglioramento

⁵ 30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette

⁶ Rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche

e potenziamento delle SMART grid. Poi i prossimi mesi saranno importanti per la definizione del nuovo capitolo PNRR previsto dal Repower EU. Al contempo, bisogna porre le basi per il raggiungimento dei prossimi traguardi, dal 2023 in poi, avviando, ad esempio, le procedure necessarie per l'attuazione dello sviluppo del biometano e dell'agrivoltaico.

Alcune delle principali aree di intervento riguarderanno l'idrogeno verde, sia per la sua produzione in aree industriali dismesse, sia per il relativo utilizzo in settori hard-to-abate; l'aggiudicazione di una prima tranche di risorse per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica elettrica; l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per le reti fognarie e la depurazione, per 600 milioni di euro entro la fine del 2023.

La sicurezza energetica

L'Italia produce solo il 25% dell'energia di cui necessita, il restante 75% viene importato, sotto forma di gas, di prodotti petroliferi e di carbone. Il forte impulso dato alle rinnovabili non ha ancora fruttato un contributo decisivo per l'autonomia ed è necessario un percorso di crescita esponenziale. Al contempo è stata ridotta fortemente la produzione nazionale di idrocarburi - ma non il loro consumo - e fenomeni come l'aggressione russa all'Ucraina evidenziano l'inadeguatezza della scelta di dipendere prevalentemente da un unico Paese fornitore⁷, esponendo il sistema a forti rischi per l'approvvigionamento, acuiti da dinamiche estremamente instabili dei prezzi non determinate esclusivamente da logiche di mercato e soggette a fenomeni speculativi.

Per sviluppare tutti gli impianti di cui abbiano necessità occorrerà del tempo, e in questa fase di "transizione", al vettore energetico fossile più pulito a cui fare ricorso è il gas metano.

L'Italia ha saputo reagire velocemente alla riduzione dei flussi di gas russo, diversificando la provenienza del gas importato, attraverso nuovi accordi di approvvigionamento di GNL, per oltre 10 miliardi di mc, per i quali è fondamentale l'installazione di almeno 2 nuovi terminali, nei porti di Piombino e Ravenna, oltre i tre già operativi⁸ al massimo della capacità. Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti, dai più rapidi tempi di realizzazione, e di una più semplice mobilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico, che rimane il target prioritario della politica di diversificazione.

Se possiamo affrontare con maggiore serenità l'attuale inverno lo dobbiamo all'adozione di misure di controllo della domanda, con un equilibrato contributo di tutti i settori, e alla messa in campo di un piano pubblico di riempimento degli stoccaggi di gas, supportato dal contributo di GSE e di Snam. L'insieme di tutte queste misure consentirà di sostituire entro il 2025 circa 25 miliardi di mc di gas russo e di garantire un risparmio di circa 5 miliardi di mc grazie alle fonti rinnovabili e alle misure di efficientamento energetico.

L'opera di resilienza energetica del nostro Paese passa in ogni caso dall'opera di rafforzamento delle infrastrutture esistenti, a cominciare da quelle gas, il cui potenziamento e sviluppo consentirà all'Italia, grazie alla sua centralità nel Mediterraneo, di divenire un Hub europeo del gas, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale.

In questa ottica, vanno sostenuti l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti, il raddoppio del TAP e il mantenimento, ammodernamento e ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas. Ma i benefici di questi investimenti, così come quelli derivanti da ulteriori due rigassificatori di possibile realizzazione (Gioia Tauro e Porto Empedocle) - saranno nulli se non verrà completata la c.d. "Linea

⁷ Nel corso del 2021 il 40% del nostro fabbisogno di gas è stato soddisfatto da import russo

⁸ I rigassificatori attualmente attivi in Italia sono tre: uno a terra a Panigaglia (La Spezia) e due in mare, a Livorno e a Porto Viro (Rovigo)

Adriatica⁹, al fine di decongestionare la rete di trasporto nazionale del gas. Per l'aumento della produzione di gas nazionale, oggi pari a 3 miliardi di mc su 75 di consumo effettivo annuo, con il *DL Aiuti quater* sono state adottate misure che potranno far aumentare nell'immediato la produzione nazionale di gas di 2 miliardi di mc annui, solo attraverso lo sfruttamento di giacimenti di una certa consistenza e previa verifica di assenza di fenomeni di subsidenza e di impatti ambientali avversi. Tali volumi aggiuntivi di gas saranno messi a disposizione del settore industriale, a prezzi più equi rispetto a quelli di mercato, tramite procedure di approvvigionamento di lungo termine gestite dal GSE.

Per far fronte agli obiettivi del *Green New Deal* le reti elettriche devono essere pronte ad implementare lo sviluppo da imprimere alla crescita delle energie rinnovabili: nuovi elettrodotti, potenziamento degli esistenti per garantire l'eliminazione delle strozzature nella rete, e un forte investimento sui sistemi di accumulo (idrico ed elettrochimico), che renderanno possibile lo sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici on-shore, le tecnologie con il più basso costo specifico, nonché dell'eolico off-shore e delle altre fonti rinnovabili.

Per le infrastrutture oil, al fine di favorire la transizione ecologica, è indispensabile favorire la riconversione di raffinerie petrolifere e relativi depositi in bioraffinerie, incentivando lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, fondamentali nel processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti.

Il processo di decarbonizzazione intrapreso si dovrà basare su una doppia strategia. Da un lato l'adozione di politiche attive di riduzione della domanda di energia, basate sullo sviluppo dell'efficienza energetica. Strumenti di questo approccio sono la semplificazione delle procedure di accesso ai "Certificati bianchi", l'ampliamento della platea dei beneficiari e degli interventi del "Conto Termico", la possibilità di incentivi sulla "Cogenerazione ad alto rendimento" per gli interventi di rifacimento e potenziamento degli impianti esistenti, e la promozione di incentivi specifici per l'efficienza energetica nel settore terziario. Dall'altro, soprattutto differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno.

Per sviluppare la produzione energetica da fonti rinnovabili le parole d'ordine sono riordino e semplificazione, garantendo un quadro autorizzativo omogeneo e rapido che consenta lo sviluppo dei progetti in un arco temporale ben definito e velocizzando l'analisi dei progetti in termini di procedure VIA/VAS e PNRR/PNIEC. E' poi prioritario concludere il lavoro sul Decreto c.d. FER2 che disciplina gli incentivi alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio come la geotermia, il solare termodinamico e il biogas.

Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metterà a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti. Nel prossimo anno rivestirà grande importanza la revisione dei principali documenti programmatici in materia di energia, quali il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e la Long Term Strategy.

Sempre nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo dell'idrogeno verde e al biometano. Per quanto riguarda l'idrogeno, si dovrà procedere alla creazione di una filiera industriale, ad un efficientamento delle prestazioni e alla riduzione dei costi di produzione, soprattutto con riferimento ai settori industriali cosiddetti *hard to abate* (dove occorre sostituire gas naturale per ridurre le emissioni di CO₂). Punto di partenza, in tal senso, è il progetto

⁹ Si fa riferimento al progetto RFI di potenziamento e velocizzazione della tratta ferroviaria Bologna-Bari, migliorandone al contempo l'accessibilità, l'intermodalità e i servizi delle stazioni [Dal governo il documento sulla mobilità ferroviaria 2022-2026](#)



“Hydrogen Valley”, finanziato con i fondi del PNRR, e il supporto fornito dal MASE alla ricerca e sviluppo dell’intera filiera (produzione-distribuzione-stoccaggio-utilizzo).

Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell’Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell’ambito del Programma internazionale **ITER** e del programma europeo **Eurofusion**, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (Small Modular Reactors). Senza naturalmente dimenticare di dare soluzioni efficienti e sicure ai temi dei rifiuti radioattivi, ancora aperto in Italia nonostante siano trascorsi decenni dalla cessazione della produzione elettronucleare.

.